

Bergamo, 13 dicembre 2000

## **Spostiamo la torre pubblicitaria dal casello autostradale**

*Al setaccio anche tutti i cartelloni in città; quasi 200 sono abusivi*

Tempi duri a Bergamo per le agenzie pubblicitarie. Palazzo Frizzoni, infatti, ha dichiarato guerra ai cartelli abusivi e, lancia in resta, a colpi di ingiunzioni ha intenzione di dare una ripulita dei tantissimi impianti pubblicitari privi di autorizzazione. Nella rete dei "cacciatori" dell'Ufficio Tributi del Comune sono finiti ben 191 cartelli sparsi per tutta la città, in particolare sulla circonvallazione e sulle altre strade a grande scorrimento, che deturpano l'arredo urbano e l'aspetto visivo di numerose strade ai piedi di Città Alta. Per lo più, infatti, si tratta di quei cartelli di circa due metri per uno e mezzo posti a lato della carreggiata. Per fare un esempio, nel solo tratto che collega l'asse interurbano con la rotonda Locatelli a Longuelo sono stati individuati e già rimossi ben 31 impianti pubblicitari abusivi. Dei quasi duecento accertamenti di irregolarità, ad oggi il Comune ha provveduto a rimuoverne solo 41, di cui ben 31 lungo la bretella Curnasco-Longuelo.

Nel mirino di Palazzo Frizzoni sono finiti anche numerosi impianti da sei metri per tre (i grandi manifesti di tela luminosi) e svariate frecce indicatorie di ditte e alberghi. Ai più attenti osservatori non sarà sfuggito, ad esempio, il fatto che dalla rotonda Locatelli, di recente, è sparita quella selva di insegne e cartelli che affollava il muro della vecchia e diroccata cascina posta a lato dell'Istituto professionale femminile.

La prassi per questa operazione di bonifica dei cartelli abusivi è piuttosto lunga: l'Ufficio Tributi comunale notifica il provvedimento di rimozione dell'impianto fuori norma sia all'agenzia pubblicitaria titolare dell'impianto, che alla ditta pubblicizzata oltre che, nel caso di installazione su terreno o edificio privato, anche al proprietario dell'area su cui è posizionato l'impianto incriminato. Trascorsi trenta giorni, periodo entro il quale il contravventore può presentare ricorso contro il provvedimento, Palazzo Frizzoni provvede a trasmettere l'ingiunzione a rimuovere l'impianto pubblicitario abusivo entro dieci giorni. Il più delle volte l'agenzia titolare dell'impianto non solo non provvede all'eliminazione del cartello non autorizzato, ma addirittura si dimostra solerte a togliere il telo posto dagli addetti comunali per coprire la pubblicità abusiva.

La battaglia di Palazzo Frizzoni agli impianti pubblicitari abusivi ha avuto inizio tre anni fa, dopo la deliberazione del Piano Generale degli Impianti Pubblicitari, uno strumento adottato per *"riordinare l'arredo pubblicitario, pubblico e privato, esistente nell'ambiente urbano"*, a seguito del quale tutti i titolari di permessi e licenze per i cartelli esistenti allora hanno dovuto ripresentare, entro la fine del 1998, delle nuove richieste per mantenere o apporre della nuova cartellonistica, che è stata esaminata in base ai nuovi criteri stabiliti dal piano. I cartelli oggi incriminati, quindi, non sono stati tutti installati senza richiedere alcun permesso, ma diversi non sono più a norma a seguito di modifiche del Codice della Strada, oppure non sono più conformi al nuovo Piano degli Impianti Pubblicitari.

Ma la battaglia più dura che i tecnici dell'assessore al Bilancio, Franco Tentorio, la stanno combattendo contro il colossale mostro di tubi e lampadine della torre pubblicitaria al casello autostradale. Sollecitato anche da un ordine del giorno presentato dai consiglieri leghisti, che chiede la rimozione della torre, al fine di non ostacolare la vista di Città Alta dall'uscita dell'A4, l'Ufficio Tributi ha notificato il provvedimento di rimozione dell'impianto alla agenzia Carminati Pubblicità, titolare della torre su cui è installata, su ogni lato, una vistosissima insegna della Banca Popolare di Bergamo sotto l'orologio ed il termometro digitale. Come c'era d'aspettarsi, essendo un impianto, autorizzato diciotto anni fa dall'allora Amministrazione Zaccarelli, del valore di qualche centinaio

di milioni, la ditta titolare dell'impianto ha impugnato il provvedimento davanti al Tar e per i prossimi giorni ne è attesa la sentenza. Anche nel caso che dovesse essere respinto il ricorso della Carminati Pubblicità, Palazzo Frizzoni si troverebbe in difficoltà visto che lo smontaggio della gigantesca struttura metallica comporterebbe una spesa di svariate decine di milioni di lire, a fronte di una imposta pubblicitaria incassata dal Comune di circa 5 milioni di lire annue.

Questa invasione di cartelli abusivi rappresenta anche un pesante contraccolpo per l'immagine delle ditte pubblicizzate, molte delle quali, quelle più grosse, particolarmente sensibili al marketing. Basti immaginare, ad esempio, la Banca Popolare di Bergamo, rea, anche se indirettamente, di compromettere la vista di Città Alta a coloro che arrivano nella nostra città dall'autostrada. Oppure ai grandi centri commerciali che spendono centinaia di milioni in propaganda e che ora si trovano, spesso a loro insaputa, ad essere pubblicizzati su cartelli abusivi.